

Il volontariato ha bisogno di essere inclusivo? Un caso di studio dal Centro Italia

Eduardo Barberis (Università degli studi di Urbino Carlo Bo); Gül Ince (Università degli studi di Milano Statale)

Questo contributo esplora la percezione dell'inclusività nel mondo del volontariato nelle Marche, basata su una ricerca mixed methods realizzata nel 2023. In particolare, qui ci focalizziamo su come i/le partecipanti alla ricerca

– persone con ruoli di responsabilità nelle organizzazioni di volontariato marchigiane – percepiscano l'inclusione su tre diversi livelli: il contesto nazionale, il contesto locale e l'organizzazione stessa.

Guardando a come viene percepito il livello nazionale, esso viene considerato come piuttosto discriminatorio, soprattutto in termini di discriminazione etnica, di orientamento sessuale e di identità di genere. I giovani in particolare considerano tutte le tipologie di discriminazione come più problematiche.

In generale, la percezione della presenza di situazioni e atteggiamenti discriminatori appare molto più bassa a livello regionale. Se il contesto nazionale viene percepito come problematico, il contesto locale viene percepito come un luogo dove i problemi sono meno pronunciati. I partecipanti confermano che è molto o abbastanza comune essere discriminati a causa dell'identità di genere, dell'origine etnica, dell'orientamento sessuale e della disabilità, ma in proporzioni molto minori rispetto al contesto nazionale .

Procedendo ad imbuto, si nota invece che la percezione di discriminazione all'interno della propria organizzazione è minima. L'identità di genere è l'ambito in cui si riscontra maggiore consapevolezza e insoddisfazione riguardo alla promozione della diversità, mentre disabilità e identità etnica sono questioni meno problematizzate.

I dati osservati hanno mostrato un'ampia percezione di inclusività. Sarebbe opportuno chiedersi se un simile atteggiamento non possa, indirettamente o inconsciamente, generare una minore attenzione verso le tematiche legate alla diversità, all'inclusione e alla discriminazione in tutte le forme che possono assumere. Sottorappresentare le difficoltà di inclusione e le forme quotidiane di discriminazione nei contesti di interazione può essere rischioso: se il proprio territorio o l'organizzazione target è vista come un'"isola felice", l'attenzione critica può diventare un po' carente. La percezione dell'importanza di agire per rimuovere gli ostacoli discriminatori tende verso una concentrazione effettiva, seppur parzialmente segmentata.

Il tema può essere chiaramente posto, nella nostra ricerca, in merito alle questioni di genere, dove una sorta di "soffitto di cristallo" per l'accesso a posizioni di responsabilità – e percezioni sminuanti le disegualianze di genere – sembrano essere diffuse in una quota non marginale di organizzazioni di volontariato.